



**IL PRESIDENTE  
GIACOMELLI  
HA SOLLECITATO  
UNA RIFORMA  
CHE REGOLI  
SELETTIVAMENTE  
L'ACCESSO  
ALL'ATTIVITÀ  
EDILE**

## **COLLEGIO, ASSEMBLEA 2003: “UN ESAME DI PROFESSIONALITÀ PER DIVENTARE IMPRENDITORI”**

**L'andamento del comparto edile provinciale, per il 2002, è da considerarsi sicuramente positivo. L'occupazione è cresciuta per il quinto anno consecutivo e rispetto all'anno precedente conta quasi mille addetti stabili in più. Ma lo scenario del mercato nei primi mesi del 2003 sta rapidamente mutando, mettendo in evidenza anche contraddizioni ed interrogativi, a partire dalla mancanza di obblighi sulla qualificazione delle imprese edili che operano nel settore privato. Una questione che rischia di creare seri problemi al comparto. Ed è partendo proprio da questi temi che il Presidente Alberto Giacomelli ha aperto la propria relazione durante i lavori dell'Assemblea 2003 del Collegio Costruttori.**

L'ampia partecipazione di iscritti ha contraddistinto i lavori dell'Assemblea 2003 del Collegio Costruttori Edili di Brescia, svoltasi il 10 maggio scorso nella Multisala Oz di Brescia. La relazione del presidente Alberto Giacomelli non solo ha delineato lo stato dell'arte del comparto, ma ha affrontato un tema, quello della qualificazione delle imprese, ora nell'ambito degli appalti pubblici, ma inderogabile anche in quello privato. Il rischio - come ha sottolineato il presidente - è che fra tanti operatori seri si possano nascondere troppe improvvisazioni dannose per il mercato e per gli utenti.

Con Giacomelli, al tavolo dei relatori siedevano i vicepresidenti Vitaliano Guidoni, Mario Parolini,

Arturo Dotti; il presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, Claudio De Albertis; il viceministro alle Infrastrutture e Trasporti, l'on. Ugo Martinat, il presidente di Centredil Ance Lombardia, Giuseppe Colleoni.

In avvio di relazione è stato delineato il quadro entro il quale si muove il mercato edilizio bresciano: "Il comparto immobiliare ha proseguito una lunga fase positiva, confermata da tutti gli indicatori: il numero delle compravendite, l'ammontare dei mutui fondiari e le richieste di ristorno fiscale per le ristrutturazioni, nella nostra provincia sono aumentati in un anno di circa il dieci per cento. Lo scenario del mercato in questi primi mesi del 2003 sta però rapidamente



*Il Presidente del Collegio Costruttori, Alberto Giacomelli, durante i lavori dell'Assemblea 2003*

mutando - ha detto Giacomelli - mettendo in evidenza ancora qualche segnale positivo ma anche contraddizioni ed interrogativi. Rimane alta la domanda di abitazioni per le nuove necessità, per il crescente numero delle famiglie, per gli immigrati, i pendolari, gli studenti: ancora nel 2002 questa domanda

IL TREND  
È POSITIVO,  
MA NEL PRIMO  
TRIMESTRE 2003  
IL MERCATO  
INIZIA A DARE  
SEGNI DI SCARSA  
VIVACITÀ

inevasa era, in Italia, di quasi un milione di unità immobiliari. A fronte di tutto ciò il mercato anche quello bresciano, da segni di scarsa vivacità: nel primo trimestre 2003 le compravendite sono diminuite del 10% rispetto all'anno scorso, e con il medesimo andamento sono calate le richieste di rimborso fiscale, prossime alla loro scadenza".

Ciò detto Alberto Giacomelli ha affrontato, con forza, la questione "guida" del proprio intervento, ovvero il mancato obbligo di qualificazione per le imprese che operano nel comparto dei lavori privati che, nella sola provincia di Brescia costituiscono circa l'ottanta per cento dell'attività edilizia. "Le imprese edili non hanno alcun tipo di qualificazione obbligatoria, pur dovendo affrontare responsabilità e compiti sempre più complessi ed articolati - ha proseguito Giacomelli - vi è una disciplina urbanistica, spesso di difficile interpretazione, vi sono concessioni edilizie che, dopo il rilascio, sono dichiarate illegittime, denunce di inizio attività contestate". Ovvio, quindi, come in un simile contesto si richiedano preparazione e garanzie da parte soprattutto delle imprese, chiamate ad affrontare problematiche assai complesse... "ritengo quasi superfluo sottolineare il delicato tema delle manutenzioni su beni vincolati per la loro valenza artistica, architettonica o paesaggistica. Ogni opera edile, anche la più piccola, produce scarti e rifiuti. Anche per tali incombenze il districarsi tra normative europee, nazionali e regionali, tra delibere aggiuntive comunali, adempimenti formali e sostanziali, richiede competenza, conoscenze, esperienza. Ed anche



*Il Presidente dell'ANCE, Claudio De Albertis (a sin.) con il presidente del Collegio Alberto giacomelli*

*"Nel 2002 le imprese iscritte in Cassa edile sono state 3.800, tutte ovviamente con dipendenti regolarmente assunti. Ma di queste 3.800 aziende ben 800, cioè quasi una su quattro, non è vissuta per oltre un semestre"*



*Giacomelli durante la sua relazione nel corso dei lavori dell'Assemblea 2003 svoltasi nella multisala OZ di Brescia*

per l'argomento rifiuti vi sono obblighi, vigilanza, controlli, sanzioni, anche detentive". Ma non è tutto: gli adempimenti fiscali, i registri, le bolle, i riscontri, le continue novità, le responsabilità anche formali, sono tali e tante che ben pochi operatori - anche fra i più preparati - si possono sentire completamente tranquilli in occasione di una verifica. "Si aggiunga infine - ha proseguito il presidente del Collegio - la necessità di conoscenze ed operatività per la tutela della incolumità dei lavoratori, questione particolarmente delicata su cui la nostra Associazione è impegnata

da anni con numerose iniziative, ma per il quale la soluzione risulta difficile e graduale". Alla luce di tali problematiche la domanda che Giacomelli ha posto all'assemblea è la seguente: "Un apprendista che entra nei nostri

*"Nella nostra provincia sono attive quasi 15mila imprese delle costruzioni. Poco meno di 5mila sono società, di ogni tipo. Le loro variazioni sono di entità fisiologica: ogni anno ne nascono poco meno di 200 e ne cessano altrettante"*

cantieri ha dinanzi a sé un obbligo di formazione alla Scuola edile di 240 ore. Qualunque nostro collaboratore deve seguire un corso di formazione di primo ingresso. E quali requisiti deve avere un aspirante costruttore? Ad un aspirante imprenditore edile che deve avere conoscenze tecniche, giuridiche, urbanistiche, organizzative, di ecologia, di tutela ambientale, di statica, di impiantistica, fiscali, che può far danni gravi ai collaboratori, ai terzi ed ai loro beni cosa viene chiesto? La risposta la conosciamo tutti: nulla". "Chiunque può iscriversi alla Camera di Commercio ed iniziare

immediatamente l'attività di imprenditore edile - ha sottolineato Giacomelli - questa è una situazione non condivisibile, che non ha trovato e non trova adeguata sensibilità presso il Governo ed il Parlamento. La stessa nostra Associazione Nazionale, talvolta, non inserisce questo problema tra quelli prioritari".

Per rafforzare la propria tesi Alberto Giacomelli ha esaminato la situazione di Brescia. "Vediamo la realtà ed i numeri. Nella nostra provincia sono attive quasi 15mila imprese del comparto delle costruzioni. Poco meno di 5mila sono socie-

tà, di ogni tipo. Le loro variazioni sono di entità fisiologica: ogni anno ne nascono poco meno di 200 e ne cessano altrettante. A fronte di queste realtà vi sono circa 10mila ditte individuali, in gran parte

senza dipendenti, in maggioranza peraltro serie ditte specializzate in riparazioni, impianti, o altro. A lato della citata maggioranza, seria e laboriosa, vi è un'ampia minoranza di imprese individuali che nascono e svaniscono in tempi brevi, per un lavoro, per una permanenza. Sono organismi difficilmente individuabili, ancor meno controllabili". "Nel 2002 sono state attive circa 10.000 imprese individuali: 1200 sono nuove ditte, mentre ne sono cessate 700. Questo non può essere considerato quale indice di vivacità del settore. E', al contrario, un elemento preoccupante



Vitaliano Gaidoni



Mario Parolini



Arturo Dotti

"NON SIAMO  
CONTRARI  
ALLA LIBERTÀ  
DI IMPRESA,  
MA SIAMO  
CONTRARI  
ALLA SCARSA  
PREPARAZIONE"

sul quale è obbligo aprire una riflessione".

La conferma di questo andamento, veramente critico, viene dalla Cassa Edile. Nel 2002 le imprese iscritte in Cassa edile sono state 3.800, tutte ovviamente con dipendenti regolarmente assunti. Ma di queste 3.800 aziende ben 800, cioè quasi una su quattro, non è vissuta per oltre un semestre. Ancora dalla Cassa edile emerge come nel 2002 sono stati iscritti più di 5mila lavoratori stranieri, provenienti da 60 paesi diversi. Di questi 5mila operai solo poco più di 3mila hanno superato il semestre di permanenza, mentre alla Cape oggi sono iscritte circa 200 aziende di proprietà di cittadini stranieri. Quale ordine e regolarità, in questa autentica babele, potranno ottenere quelle 800 imprese che nascono e muoiono nello spazio di pochi mesi, che sono per noi però concorrenti presenti - ha chiesto Giacomelli - come e chi potrà ricercare ordine, regolarità e sicurezza nei cantieri quando le aziende non si possono rintracciare e lasciano pendenze di ogni tipo? Non siamo e non possiamo essere contrari alla libertà di impresa. Siamo fortemente contrari alla libertà di creare pseudoaziende provvisorie, senza professionalità, nè preparazione, nè serietà".

Alberto Giacomelli non ha limitato il proprio intervento alla sola critica, ma ha prefigurato alcune ipotesi risolutive al problema. "Le imprese impiantistiche hanno fortemente voluto ed ottenuto una qualificazione necessaria per operare: un titolo di studio o una provata esperienza lavorativa nel settore. All'estero, in alcuni Paesi dell'Unione Europea,



*Il tavolo della presidenza: al centro il viceministro Ugo Martinat*

**Critico il giudizio di Alberto Giacomelli sulla carenza legislativa che regola l'accesso alla professione di imprenditore edile: "Un apprendista che entra nei nostri cantieri ha dinanzi a sè un obbligo di formazione alla Scuola edile di 240 ore, mentre ad un aspirante costruttore che deve avere conoscenze tecniche, giuridiche, urbanistiche ed organizzative, che può far danni a collaboratori e a terzi cosa viene chiesto? La risposta la conosciamo tutti: nulla".**



*I lavori sono stati seguiti da una platea molto attenta*

le imprese di costruzione devono essere coperte da polizze assicurative per i danni a terzi, per le garanzie relative ai dipendenti, per gli obblighi legislativi a proprio carico come le garanzie per i lavori eseguiti. In alternativa potrebbero essere istituiti corsi, con re-

lativi esami finali, in modo che anche gli imprenditori edili, primi responsabili, e non solo i loro dipendenti, ricevano una adeguata formazione". La soluzione quindi c'è, ed è percorribile.